

Territori, pubblica amministrazione e comunità economica di fronte a mafie e corruzione

Percorsi di Formazione contro Mafia e Corruzione



A cura di Eralda Ngjeliu, Tirocinante Curriculare PoliS-Lombardia

Luogo e data Milano, 3 giugno 2019

Promotori Avviso Pubblico
Regione Lombardia

Relatori

Francesco Vignola, Responsabile Dipartimento Formazione di Avviso Pubblico
Monica Forte, Presidente della Commissione Speciale Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità del Consiglio regionale della Lombardia
Piergiorgio Samaja, Capocentro operativo della Direzione Investigativa Antimafia di Milano
Alberto Vannucci, Direttore del Master in Analisi, prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata dell'Università di Pisa
Nando dalla Chiesa, Direttore dell'Osservatorio sulla Criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano
Gian Antonio Girelli, referente di Avviso Pubblico in Lombardia
Alessandro Galimberti, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia
Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico
Riccardo De Corato, Assessore alla Sicurezza di Regione Lombardia

Sintesi

L'incontro conclusivo del percorso di formazione contro mafia e corruzione è stato aperto dall'introduzione di **Francesco Vignola**, responsabile del Dipartimento di Formazione di Avviso Pubblico, che ha riassunto ed illustrato brevemente le presentazioni dei 20 incontri precedenti che hanno affrontato lo stesso tema, quello delle Mafie, secondo diverse prospettive che rispecchiano la complessità del fenomeno in analisi. L'intento di questo percorso di formazione è quello di cercare di diffondere la conoscenza del fenomeno, aumentando la consapevolezza sui rischi ed offrire strumenti di interpretazione.

La presidente della Commissione speciale del Consiglio regionale, **Monica Forte**, ha ripreso l'idea dell'esigenza di conoscere il fenomeno della criminalità organizzata. In futuro il corso verrà esteso anche ai comuni, non formandosi al livello provinciale. Da un censimento conoscitivo sulla presenza di organi deputati all'antimafia in oltre mille comuni lombardi, è

emerso che solo il 2% tra quanti hanno risposto dispone di un tale organo. Questo dato conferma che vi è molto da fare per aumentare la sensibilizzazione sul tema.

Il responsabile di Avviso Pubblico della Lombardia, **Gian Antonio Girelli**, ha sottolineato che da parte degli organizzatori vi è l'impegno, per i prossimi anni, di estendere questi percorsi e aumentare la sensibilizzazione di quanti lavorano nella pubblica amministrazione. È fondamentale coinvolgere il tessuto socioeconomico, il mondo dell'impresa, della cultura e dello sport, per poter essere attuare un'ottica di prevenzione e contrasto.

Per il Presidente di Avviso Pubblico, **Roberto Montà**, mafia e corruzione hanno un rapporto sofferto con le comunità e il territorio, ma anche con l'opinione pubblica. Si tratta di un tema collocato nello sfondo dello scenario dell'agire di tutti noi, ma con delle tracce che non ci aiutano a fare dei passi in avanti; viviamo in una dimensione che vive l'aspetto della memoria come valore di impegno. Le dimensioni della complessità, trasversalità e multidimensionalità, non possono essere: è necessario provare a leggere questa complessità, altrimenti ci si ritrova davanti a una situazione di rassegnazione e si fa solo il semplice che ci riesce meglio. La maggiore consapevolezza dei cittadini e degli attori che stanno sul territorio, che sanno leggere il fenomeno mafioso, non solo in termini di pericolosità sociale, permette di agire di conseguenza. Gli enti più vicini ai cittadini hanno la responsabilità di portare questi temi nel dibattito pubblico e attivare la consapevolezza così come devono saper leggere i segnali della presenza del fenomeno mafioso sul territorio.

Piergiorgio Samaja, Capocentro operativo della Direzione Investigativa Antimafia di Milano, ha illustrato sommariamente il ruolo della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) nel contrasto del fenomeno mafioso e le relative difficoltà che si riscontrano nella valutazione di un fenomeno complesso ed elusivo.

Alberto Vannucci, Direttore del Master in Analisi, prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata dell'Università di Pisa, ha trattato il tema della corruzione. Il concetto della Corruzione ha un'accezione ampia, comprende diverse situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontra *l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati* (Definizione del Piano nazionale anticorruzione). Sono comprese tutte quelle situazioni che evidenziano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite e l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia nel caso di tentativo che di successo dell'azione.

Più corruzione si traduce in:

- Minore efficienza della burocrazia, più vischiosità, densità di procedure, costi.
- Meno fiducia nelle istituzioni politiche.
- Minori investimenti delle imprese in innovazione e ricerca.
- Minore densità di forza lavoro innovativa, meno ricercatori.
- Più avvocati.
- Livelli più bassi di istruzione nella popolazione.
- Maggiore fuga di cervelli.

- Maggiore capacità di penetrazione mafiosa.
- Più reati ambientali.

Ci sono due approcci alle politiche anticorruzione:

- I. **Modello top-down**, command and control. Implementato a Singapore. Caratteristiche: l'autorità anticorruzione ha un forte apparato repressivo indipendente da meccanismi di partecipazione democratica. Limite: produce effetti anche a breve termine, ma se si indebolisce il controllo diventa inefficace.
- II. **Modello bottom-up**, partecipazione e controllo civico. Implementato nei Paesi scandinavi. Caratteristiche: formazione funzionari, educazione, strumenti di coinvolgimento dei cittadini. Rafforza la democrazia. Limite: può creare anticorpi di lungo periodo, ma spesso non produce effetti visibili nel breve termine. Esempi di possibili azioni di anticorruzione "dal basso":
 - introdurre codici di condotta per gli amministratori elettivi con sanzioni politiche che arrivano fino alla revoca del mandato fiduciario,
 - diffusione di conoscenze su e valorizzazione di "buone pratiche" - anche quelle emerse nell'attuazione dei piani triennali anticorruzione,
 - campagne di sensibilizzazione e mobilitazione dei cittadini sui temi dell'anticorruzione
 - percorsi di formazione avanzata sui temi degli strumenti anticorruzione e di contrasto alle organizzazioni mafiose,
 - ruolo dei corpi intermedi, associazioni di categoria od ordini professionali, introdurre e promuovere la conoscenza e l'applicazione rigorosa di credibili meccanismi reputazionali che comportano l'esclusione dei propri associati condannati per reati di corruzione e mafia.

Il professor **Dalla Chiesa** afferma che vi è un grande problema: la Mafia non la conosciamo. La inventiamo, ce la immaginiamo. Non è detto che durante tutti questi anni sia cambiata e che sia diventata qualcos'altro. Cambia il contesto e i suoi elementi ma, la mafia è e rimane una forma di esercizio del potere fondata sulla terra e sul fuoco: la sua ossessione è il controllo del territorio. Per comprendere il fenomeno bisogna pensare come gli attori coinvolti, che non sono dilettanti ma professionisti. La Mafia nasce dove c'è partecipazione, dove l'occupazione attrarre imprese da fuori e dove c'è solidarietà politica. In questo momento l'organizzazione mafiosa più forte d'Europa è la 'Ndrangheta, che conquista dal basso, è un movimento sociale di conquista. Si può pensare ad essa come a un fiume che non si ferma e travolge. Una sequenza di ricerche sul nuovo quadrilatero della Mafia (Piacenza, Cremona, Mantova e Reggio Emilia), ha fatto emergere le questioni attuali che riguardano le Mafie al nord;

- a. il concetto di **colonizzazione**, che sta avvenendo davvero. Non sistematica, avviene in modo puntiforme e i punti distanti che tendono ad unirsi. In atto vi è anche un forte effetto di sostituzione delle imprese locali con quelle che vengono da fuori.
- b. la prospettiva della civilizzazione,
- c. la definizione della 'ndrangheta,
- d. la nozione di zona grigia,
- e. le nuove tendenze territoriali,
- f. le letture del fenomeno: dall'indifferenza all'agenzia di servizi.

Il primo compito per combatterlo è conoscere il proprio avversario e cercare di eliminare le banalità che si ripetono nell'opinione pubblica e nella quotidianità.

L'incontro si è concluso con l'intervento dell'assessore alla Sicurezza, **De Corato**.

Per approfondire

<https://www.avisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/progettare/progetti-formativi/>